

Turroni · Fogato

L'energia della natura

PAOLA TURRONI · VALERIA FOGATO

L'energia della natura



ISBN 978-88-94996-00-5



9 788894 996005

€ 10,00
COPIA OMAGGIO
non destinata alla vendita

TOZZIgreen
Book



io (Filippo)



Milo



PAOLA TURRONI · VALERIA FOGATO

L'energia della natura

Un'avventura al Pratopascolo Fotovoltaico di Sant'Alberto di Ravenna



"L'energia della natura"

© Tozzi Green Book
Via Brigata Ebraica, 50
48123, Mezzano (RA) - Italy
www.tozzigreen.com

Testo di Paola Turroni
Illustrazioni e grafica di Valeria Fogato

Stampa Full Print - Ravenna

Luglio 2018

ISBN 978-88-94996-00-5

TOZZIgreen
Book

Introduzione

Con la pubblicazione di questo libro prende il via l'avventura editoriale targata Tozzi Green Book. Creare cultura e saperi condivisi, attraverso lo strumento educativo della favola, è l'obiettivo che ci siamo posti. Le energie rinnovabili, futuro del nuovo millennio, saranno raccontate nella forma accattivante della narrativa per bambini. A comporre la traccia di ogni libro l'esperienza reale di un'attività ecosostenibile.

Attraverso "L'energia della natura" abbiamo voluto descrivere, in modo semplice e avventuroso, il "segreto" del sole che diventa energia elettrica, di quei pannelli che come un "lago di vetro" costituiscono, sempre più spesso, l'inconsueto panorama del nostro orizzonte. Facendolo, abbiamo inevitabilmente parlato del nostro campo fotovoltaico di Sant'Alberto di Ravenna, dove assieme all'energia, siamo riusciti a realizzare un vero e proprio ecosistema, con tanto di pecore al pascolo, lepri in libertà ed un caseificio in grado di produrre oltre venti formaggi differenti, tra freschi e stagionati.

Il futuro dovrà, per forza di cose, fare i conti con le "Energie Rinnovabili". La terminologia, pur se diventata di uso comune, rimane ancora, per la maggior parte delle persone, un punto di domanda celato da coni d'ombra ed incomprensioni.

Abbiamo così deciso di offrire una narrazione, capace di esemplificare, suggerire una connessione empatica con il tema, scegliendo come interlocutori privilegiati gli alunni delle ultime classi delle scuole elementari.

Ecco perché abbiamo pensato di raccontare un argomento così poco conosciuto, attraverso le avventure di un protagonista bambino, curioso di scoprire il mondo.

A venirci incontro, infatti, è il futuro che solo grazie alle nuove generazioni, potrà assestarsi attorno ad un'idea sostenibile e feconda della vita. La parola stessa "speranza" rappresenta la magnificenza dell'essere bambini. È attraverso di loro che costruiremo il domani, le scelte dei prossimi anni, le decisioni che il tempo ci chiederà di prendere. Fotovoltaico, eolico, biomasse, idroelettrico. Sarà l'energia della natura, dell'acqua, del vento, dei residui biologici, a guidarci nel nuovo secolo.

È un libro per bambini quello che avete tra le mani, una favola antica e moderna allo stesso tempo. Una storia che lambisce il senso più antico della terra e quello più evoluto della tecnologia. Ci affidiamo ai bambini, alla loro capacità di coinvolgere, entusiasinarsi, di scalare le montagne, affinché anche gli adulti, le famiglie, possano beneficiare del loro trasporto, leggere queste pagine, entrare in sintonia con l'energia della natura.

Andrea Tozzi

Caro diario, oggi è stata una giornata speciale.

Ho scoperto che qui vicino c'è un posto pieno di energia.

Ho scoperto che il sole fa muovere le biglie e che il vento carica le batterie!

Da oggi ho anche nuovi amici, di quelli che quando passi un'avventura come questa che sto per raccontare, durano per sempre.



Ma cominciamo dall'inizio, è una lunga storia. È una storia vera, ma anche un po' magica...

Stamattina mi sono svegliato quando Milù è saltato sul letto, si è messo lì vicino alla mia faccia, mi ha leccato la fronte con la sua linguetta ruvida e mi ha fatto il solletico. Nei giorni di vacanza aspetto che Milù salti sul letto per alzarmi. Niente scuola, niente sveglia.

Milù è un gatto intelligente, mi lascia dormire. Salta sul letto quando ritiene che io abbia dormito abbastanza. Indovina ogni volta!

Ho guardato il pavimento, dal colore della luce che passa attraverso le persiane, capisco che tempo fa!

Dal colore capisco se c'è tanto sole, poco sole, o nuvole... Stamattina era giallo caldo!

Apro la finestra ed ecco il sole!

Sono andato in cucina e la mamma era già lì col computer acceso e le sue carte intorno.

- Buongiorno cucciolo!

- 'giorno ma!...

Mi ha dato un bacio sulla fronte e mi ha fatto spazio sul tavolo. Al mattino sono sempre un po' lento, mentre lei è subito in movimento... La guardo mentre si muove veloce: spegne il computer, apre il frigorifero, versa il latte, attacca il frullatore, taglia le fragole...



- Ci sono un sacco di cose che funzionano con l'energia elettrica, ieri la maestra ci ha detto di immaginare una casa senza energia elettrica... non funziona niente...

- Già... siamo dipendenti ormai da questi cavetti...!

- Noi prendiamo l'energia da dentro i muri delle case, e i muri delle case da dove la prendono?



- Noi siamo fortunati Filippo, prendiamo l'energia da un posto speciale, perché rispetta la natura e non la consuma, vieni qui...

La mamma mi ha fatto avvicinare alla finestra, in fondo alla collina, nella pianura dei campi, c'è una specie di lago di vetro... Mi ha indicato quel lago e mi ha detto che la nostra casa prende energia da lì.

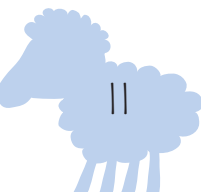
Caro diario, io non ho saputo resistere!
Tu cosa avresti fatto al mio posto?
Ti dicono che in fondo alla tua collina, proprio la tua,
c'è un lago di vetro da dove arriva l'energia che fa funzionare tutto...
Non ci vai?!

Così ho preparato lo zainetto con tutto l'occorrente: macchina fotografica, libro di scienze, block notes e matita, bussola, calcolatrice, un cappellino per il sole e un succo di frutta. Pronto!

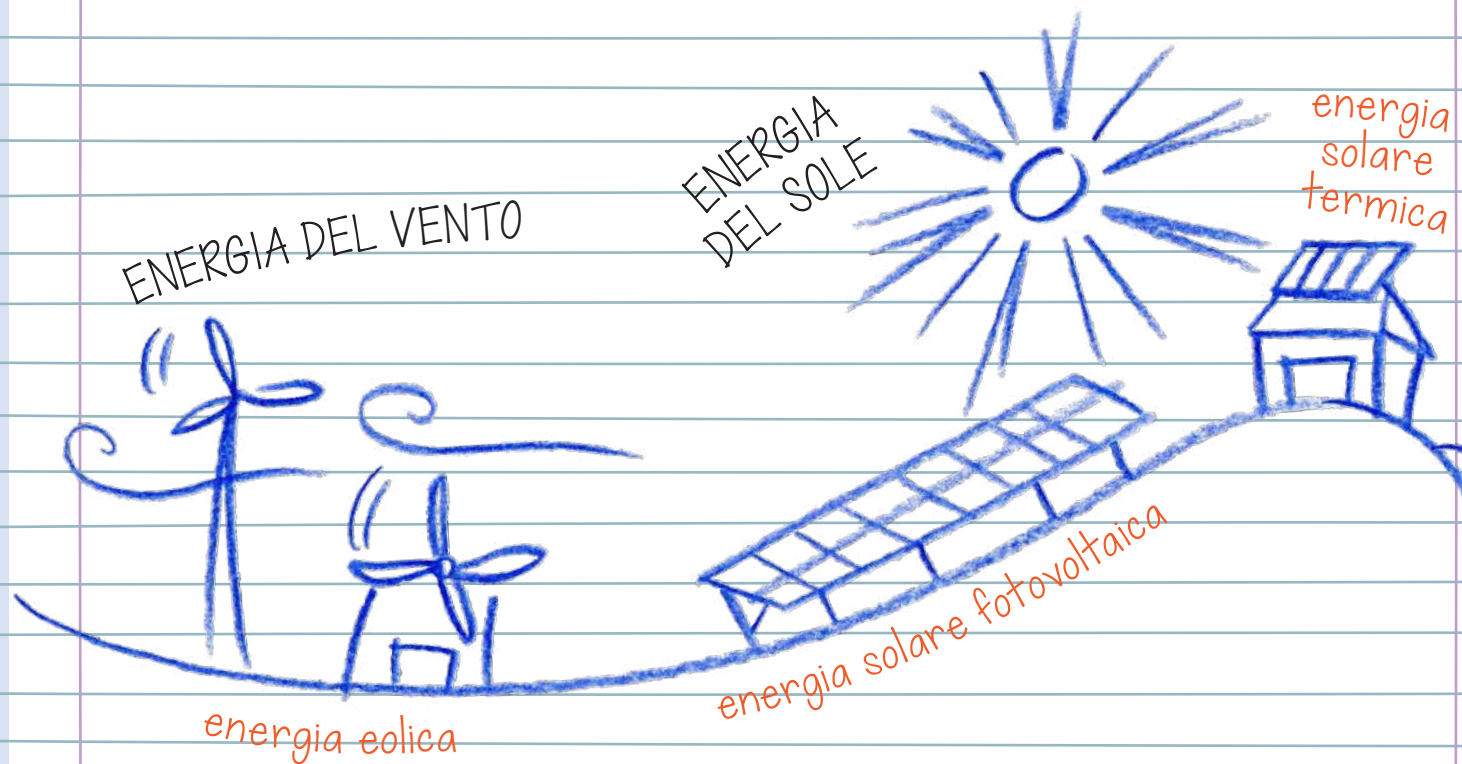
- Ciao ma', vado a fare una passeggiata...

Milù mi ha seguito, gli ho fatto promettere di mantenere il segreto...

- Andiamo!



Prima di proseguire con la mia storia, devo farti sapere alcune cose che riguardano l'energia che "rispetta la natura e non la consuma", come ha detto la mamma. Mentre camminavo ho fatto un piccolo ripasso di tutto il funzionamento, e quello che ho capito è più o meno questo:



Le energie rinnovabili sono le energie che si producono con la natura, e per questo si rinnovano e non si esauriscono.



Dopo aver camminato un bel po' sotto il sole grande nel cielo blu, sono arrivato vicino a un muro alto di siepe. Fitto fitto, non si vedeva niente dall'altra parte.

- Ehi tu! Cerchi qualcosa?

Mi sono girato un po' spaventato (solo un po'...) e chi ho visto?! Una lepre che mi fissava con rimprovero.



- Io...

- Chi sei?

- Mi chiamo Filippo... Tu?

- Io sono una lepre, sciocco! Non ne hai mai vista una?!

- A dire il vero no... Solo in fotografia... Sei più grande di quello che pensavo...

- Tu invece sei un marmocchio! Cosa ci fai qui?

- Vorrei sapere cosa c'è qui, dietro la siepe...

- Perché?

- Sono curioso...

- Oh! Questa è una bella notizia! La curiosità è una dote!

A quel punto mi sono calmato un po' (solo un po'...), mi stava facendo il terzo grado!

- Toh! Guarda chi arriva!

La lepre aveva visto qualcuno dietro le mie spalle, mi sono girato... Lentamente, brucando l'erba, stava avanzando una piccola pecora. La lepre ha assalito anche lei:

- Cosa fai qui fuori?!?

- È il mio primo giorno di libertà... Stavo esplorando, fatti gli affari tuoi!

- O per la miseria, che giornata! Due mocciosi in cerca di avventure!

Ti dirò,
caro diario,
cominciavo a divertirmi
e anche Milù non rizzava più il pelo.
Così ho cominciato a fare domande...

- Perché dici che è il tuo primo
giorno di libertà?

- Fino adesso sono rimasta vicino alla mia mamma
per mangiare il suo latte, ora sono cresciuta e posso
andare in giro da sola.

- E dove sono le altre pecore?

- Quante domande Filippo, frena! Ora devo portare questa pecorella al suo posto,
nel frattempo ti spiego cosa c'è qui, ok?

- Affare fatto! Grazie!

- E tu cosa mi dai in cambio?

Mi ha preso alla sprovvista, non avevo niente con me, e non sapevo cosa poteva
piacere a una lepre...

- Potresti raccontare ad altri bambini cosa succede qui dentro, per esempio.

- Ma... Tu... Tu non odi i bambini allora!?

- Non mi piace togliere tempo alla mia siesta nei prati, se tu lo racconti ad altri
bambini nessuno mi disturberà più!

- Allora andiamo? Comincia a mancarmi la mia mamma! - la pecora era un po'
lagnosa, ma molto buffa con quella lanetta bianca arruffata.



Milù si è messo subito dietro la lepre e ci siamo incamminati.

Il sole era caldo ma un poco di vento teneva fresca la pelle.



- Eccoci arrivati!

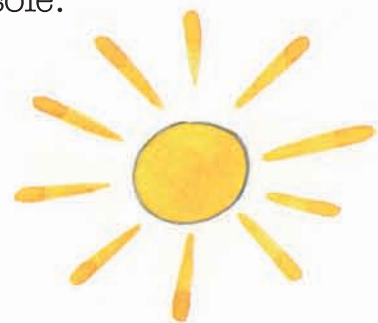
Ero agitato e curioso, Milù diffidente si era fermato un po' distante.
La lepre ha aperto con una spinta un cancello bianco che interrompeva la siepe...
Una distesa di erba che pareva infinita ondeggiava sotto il sole.

- ... un prato... - dissi un po' deluso.

- Un grande prato direi! 70 ettari!

- Quanto sono 70 ettari?

- ... Mmh... Direi circa 100 campi da calcio.



Cento campi da calcio sono tantissimi, ma restava solo un grande prato...

- È un grande prato molto buono! - la pecora è intervenuta con la bocca piena di erba.

La lepre, scuotendo la testa, ha chiesto l'attenzione:

- Cosa ci si potrebbe fare in uno spazio così grande?

- Va già benissimo così! - ha detto la pecora sempre più sazia.

- Un parco giochi! - ho azzardato io... - o una piantagione di merende! - cominciava a venirmi un po' di fame!

Milù nel frattempo era entrato e guardava l'orizzonte un po' perplesso.

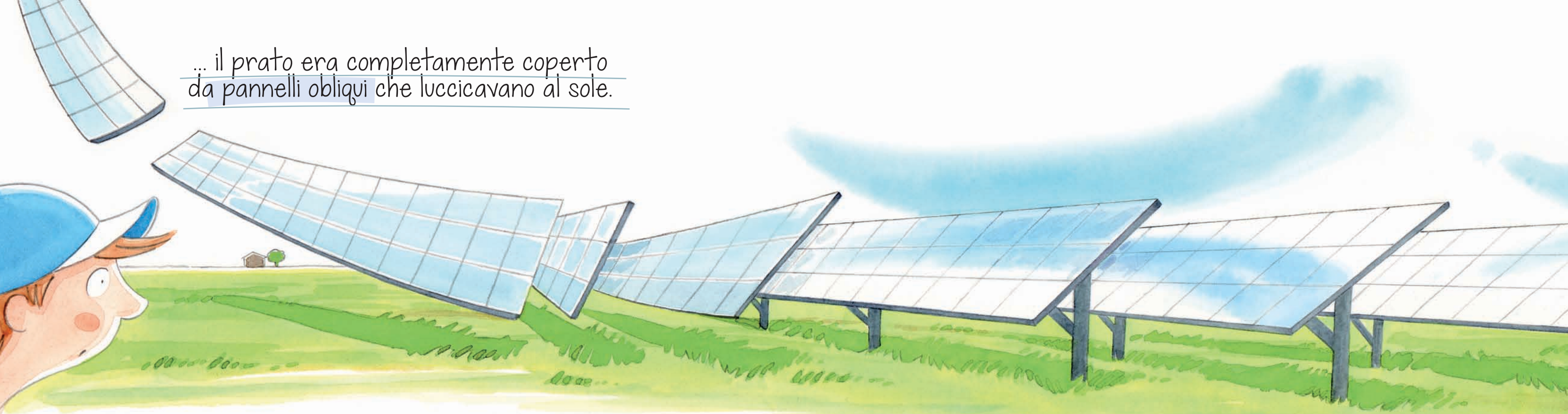
La lepre continuava a scuotere la testa con disapprovazione:

- Cercherò di accontentarvi, qui in effetti c'è da mangiare per tutti, con un po' di pazienza!

All'improvviso, come sfogliando la pagina di un libro...



... il prato era completamente coperto
da pannelli obliqui che luccicavano al sole.



- Il lago di vetro che vedo dalla mia finestra!

- Che fantasia! Non è un lago di vetro Filippo, devo proprio spiegarti tutto, sono pannelli fotovoltaici.

- Foto che?

La pecora si è subito messa sotto uno di essi: - Si sta bene qui! C'è ombra!

Milù l'ha raggiunta e si è strofinato sui pali conficcati nel terreno.

- Chiedi a lui, ti sa spiegare meglio - la lepre mi ha indicato un signore lungo la strada che costeggiava i pannelli, non mi ero accorto di lui prima...

- Buongiorno signore!

- Ciao! Che ci fai tu qui?

- Io... - Mi sono girato verso la lepre per chiedere sostegno, ma era sparita, accidenti, dov'era finita? - ... mi ha fatto entrare una lepre...

- Mai sentito una scusa più sciocca!

Era la seconda volta che mi davano dello sciocco! Ho giocato subito la carta vincente: - Sono curioso...

- Questa è una bella dote! Anch'io lo sono sempre stato! - quel signore era molto simpatico, sorridente, mi è sembrato subito un tipo in gamba - Come ti chiami?

- Filippo, piacere di conoscerla! Questi sono pannelli... foto...

- ... fotovoltaici! Io sono il fattore.

- A cosa servono i pannelli fotovoltaici?

- Come puoi vedere se li osservi sono distesi verso il sole, prendono il sole, catturano la sua luce e la trasformano in energia.

- Ecco! - ero contento di aver visto da dove venisse l'energia, ma dopo il primo momento di entusiasmo, sono stato assalito da mille domande... Come era possibile?



Caro diario, quel gentile signore ha di sicuro notato le domande sulla mia faccia perché ha cominciato a spiegarmi cosa succedeva dentro i pannelli.

E io ho capito come arriva l'energia elettrica a casa!



La pecora stava all'ombra mangiando l'erba, anche Milù si era messo a suo agio e sonnecchiava. La lepre era sparita ma non ho avuto tempo di cercarla, dovevo stare attento a quel che diceva il fattore:

- Allora Filippo, immagina che dentro questi pannelli ci siano tante piccole biglie... - sì, le biglie riuscivo ad immaginarle bene - la luce del sole le fa agitare tutte... Quando tu corri insieme ai tuoi amici, quando giocate in palestra per esempio, siete tanti, non state mai fermi, cosa ti succede?

- Sono contento!

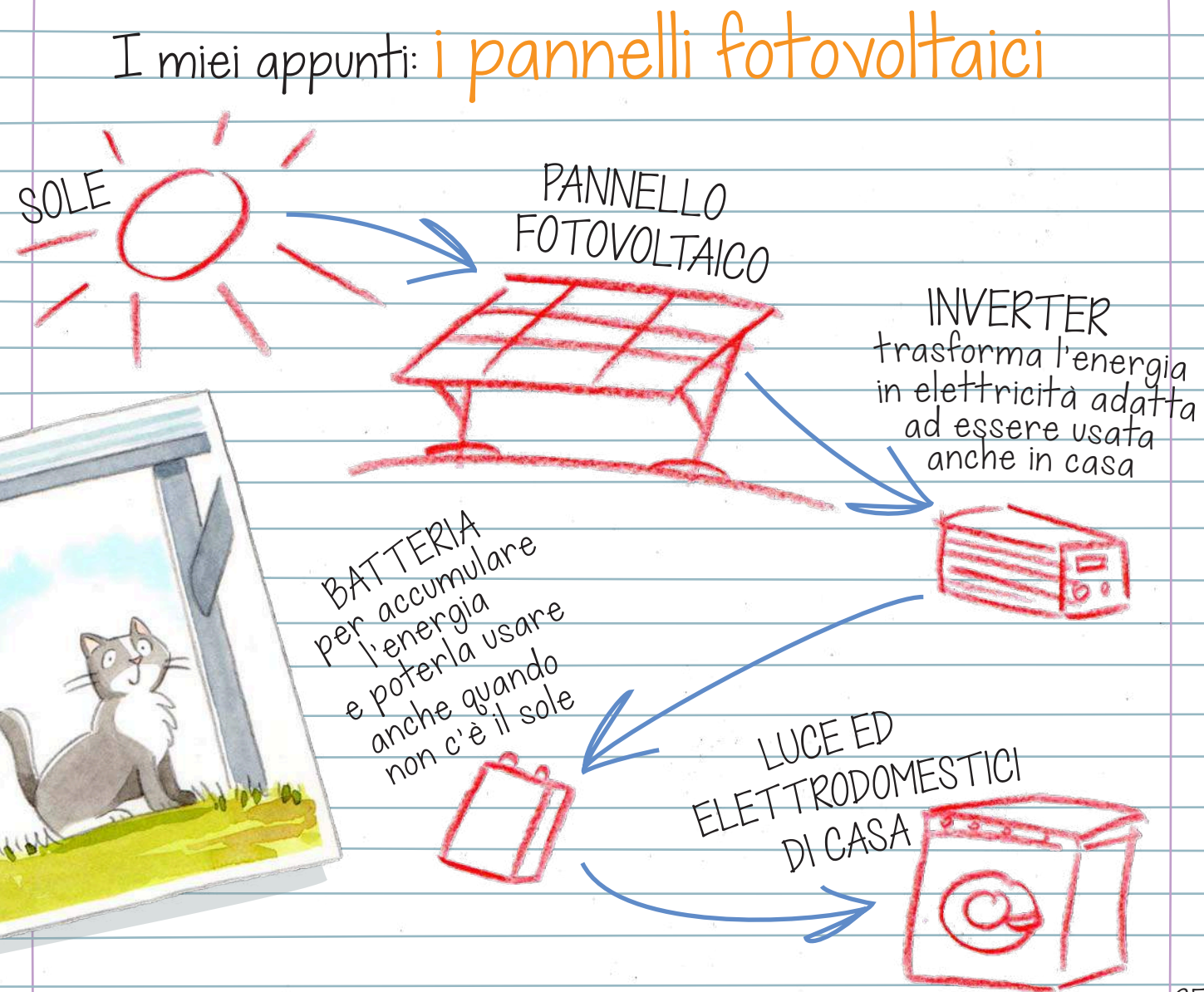
- Sì, certo, e al tuo corpo cosa succede?

- Mi viene un gran caldo, mi tolgo la maglietta e la maestra mi sgrida!

- Ecco, immagina che anche le biglie qui dentro si scaldano tanto muovendosi e quel calore è l'energia. Producono l'energia che serve a diecimila famiglie!

Wow! Sono rimasto di stucco! Persino Milù aveva teso le orecchie. Ho preso subito appunti e ho fatto qualche foto...

Milù in posa sotto i pannelli.



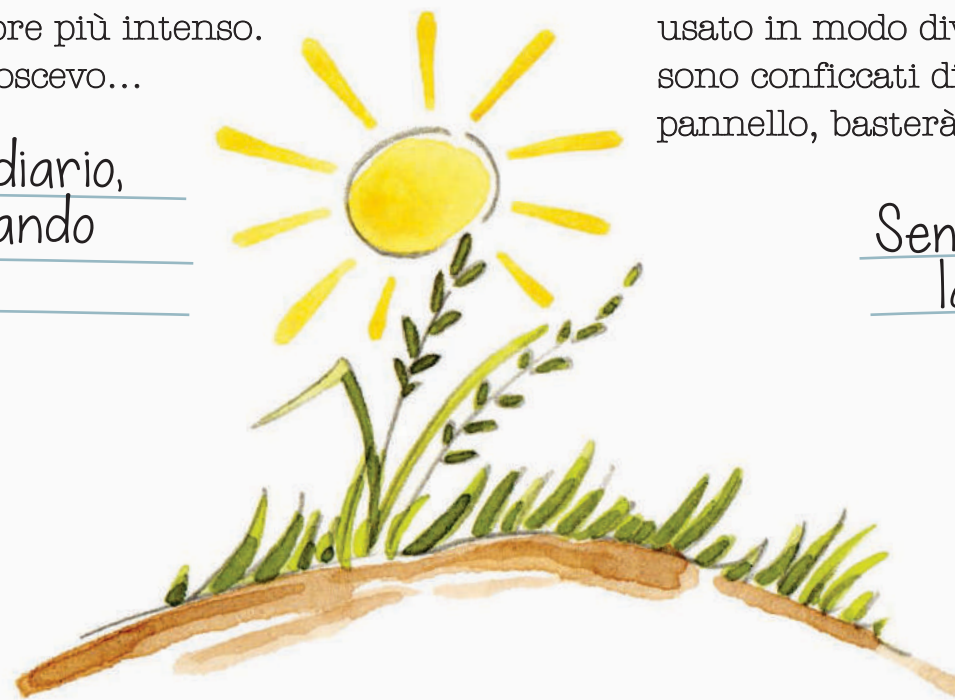
Avrei voluto dirlo alla lepre, ma non la vedevo... cominciavo a preoccuparmi... e ad avere fame... Non sapevo da quanto tempo ero in giro... Magari si stava preoccupando anche la mamma...

La pecora aveva finalmente finito di mangiare. Aveva sentito del movimento in lontananza, era venuta sulla strada e si era messa in cammino.

- Dove sta andando?

Il fattore mi ha fatto cenno di seguirlo. In fondo alla strada ho visto sbucare tre pecore, più grandi di quella che avevo conosciuto io... cinque pecore! Dieci! Trenta! E ancora pecore, centinaia! All'improvviso, così come erano apparsi i pannelli, ecco che acuti belati e un allegro scampanello si faceva sempre più intenso. Come se quel posto stesse prendendo vita mentre lo conoscevo...

Una sensazione di magia, caro diario,
come quelle che si provano quando
i sogni si realizzano.



- Questo è stato il sogno di qualcuno!

Il fattore mi aveva letto nel pensiero!

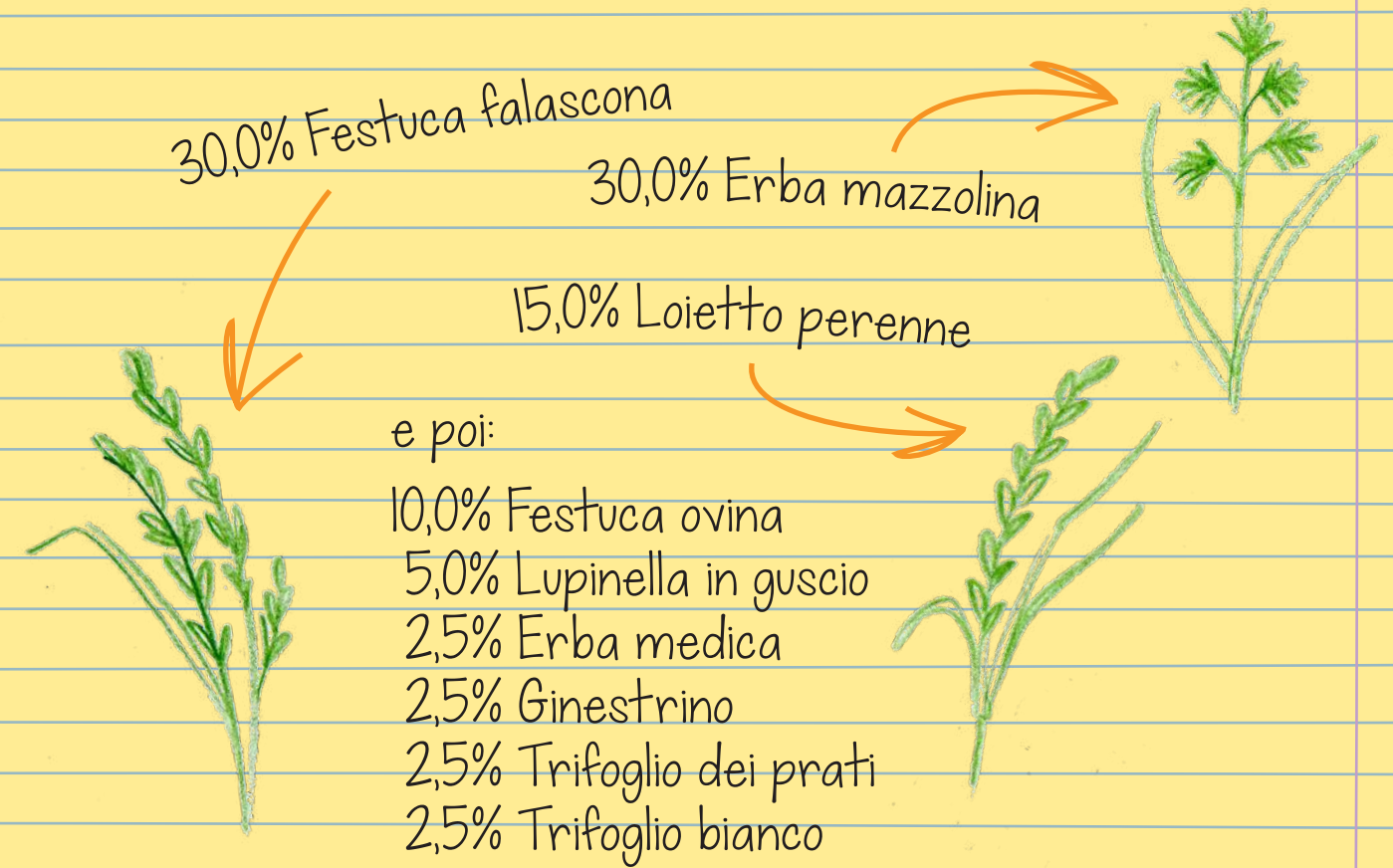
- Normalmente i pannelli fotovoltaici coprono i campi agricoli, e non c'è possibilità di utilizzarli. A chi ha inventato questo posto, è sembrato un peccato: la terra, quando viene trattata bene, ha così tanto da offrire... Così abbiamo pensato di migliorare il terreno, eliminando pian piano i fertilizzanti chimici che aveva assorbito, e di fare i pannelli abbastanza alti da far stare comode delle pecore al pascolo. Coltiviamo per loro un'erba speciale, che da sola riesce a tenere il terreno buono e sano. Non solo, pensando anche al futuro del campo, che potrebbe essere usato in modo diverso, abbiamo deciso di non utilizzare cemento, i pali che vedi sono conficcati direttamente nel terreno... Così, se un giorno si volesse togliere un pannello, basterà sfilare i pali!

Sembrava tutto così semplice, eppure avevo
la sensazione che fosse un'idea geniale.

I miei appunti: l'altezza a misura di pecora e l'erba speciale

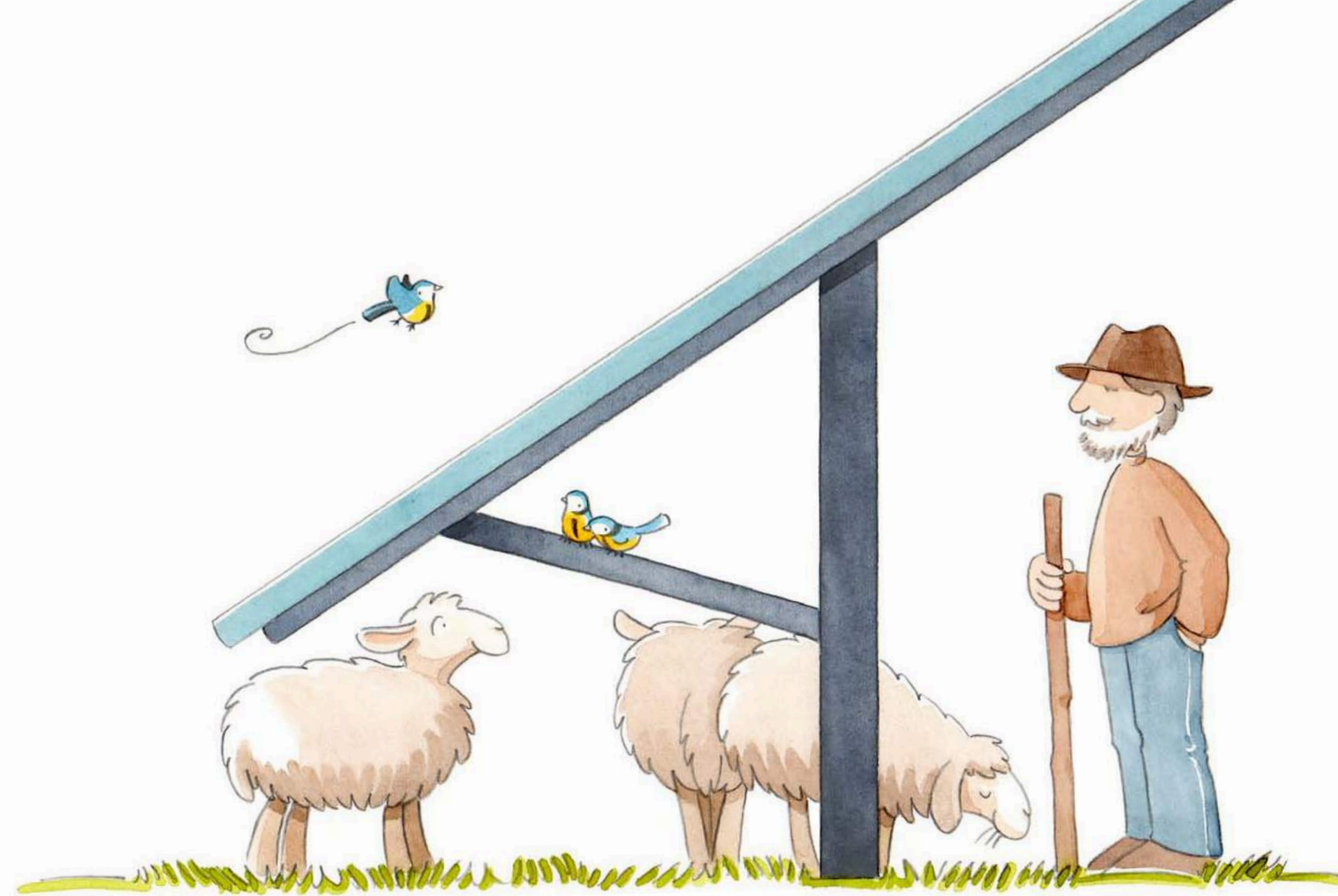


Qui crescono delle "erbe speciali" che fertilizzano il terreno, insieme fanno il prato, una specie di insalata perfetta per la salute della terra, delle pecore e la qualità del loro latte!



- Quindi sopra c'è l'energia del sole e sotto c'è l'energia della terra!
- Bravo Filippo, noto con piacere che sei un bambino sveglio! Le pecore mangiano quest'erba selezionata e si riparano all'ombra, stanno bene qui! Ogni giorno brucano un pezzo di prato diverso, così l'erba non diventa troppo alta e non fa ombra ai pannelli.
- Da dove vengono tutte queste pecore?
- Sono pecore sarde, e c'è un pastore sardo che le cura, vedi laggiù? Andiamo da lui!
- Perché proprio dalla Sardegna?
- Le pecore sarde sono particolarmente rustiche, non hanno problemi a stare sotto la pioggia o sotto il sole, non hanno molta lana, ma mammelle forti, per una buona produzione di latte...
- Ho fame...
- Dopo ti faccio assaggiare qualcosa di davvero buono!

Mi guardavo intorno, sperando di rivedere la lepre.
 Ho messo Milù nello zaino, cominciava a essere stanco. C'era ancora un pezzo di strada da fare, noi dietro e le pecore davanti.



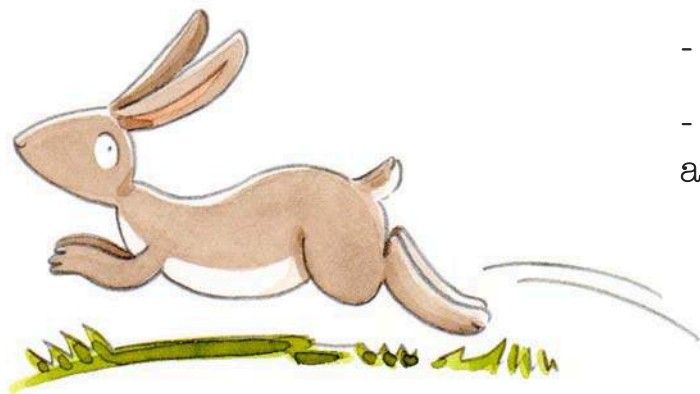
Mentre camminavo ho sentito tirarmi i pantaloni, che spavento!
La lepre nascosta mi faceva cenno di tacere, che gioia rivederla!
Avrei voluto parlarle, ma mi sono inchinato facendo finta di allacciarmi la scarpa.

- Ciao! - ho detto a bassissima voce, la più bassa che potevo - dov'eri finita?

- Ssssh! Non devono vedermi, mi fai un favore?

Ho fatto cenno di sì con la testa, mi piacciono i segreti.

- Riesci a recuperare per me una piantina di questo posto? So che ne hanno fatta una, li ho visti prendere misure e prospettive.



- Cosa te ne fai di una piantina?!

- Non ho tempo per le spiegazioni adesso. Conto su di te, vai!

Con un balzo è sparita di nuovo, mi sono rialzato
e con una corsa ho raggiunto il resto del gruppo.

- Dov'eri?

- Mi sono fermato a fare qualche foto... - dovevo preparare un po' di bugie per pianificare il recupero di una piantina. Di solito questo genere di cose si tengono nei cassetti, ma non mi sembrava un posto dove avrei potuto trovare dei cassetti...

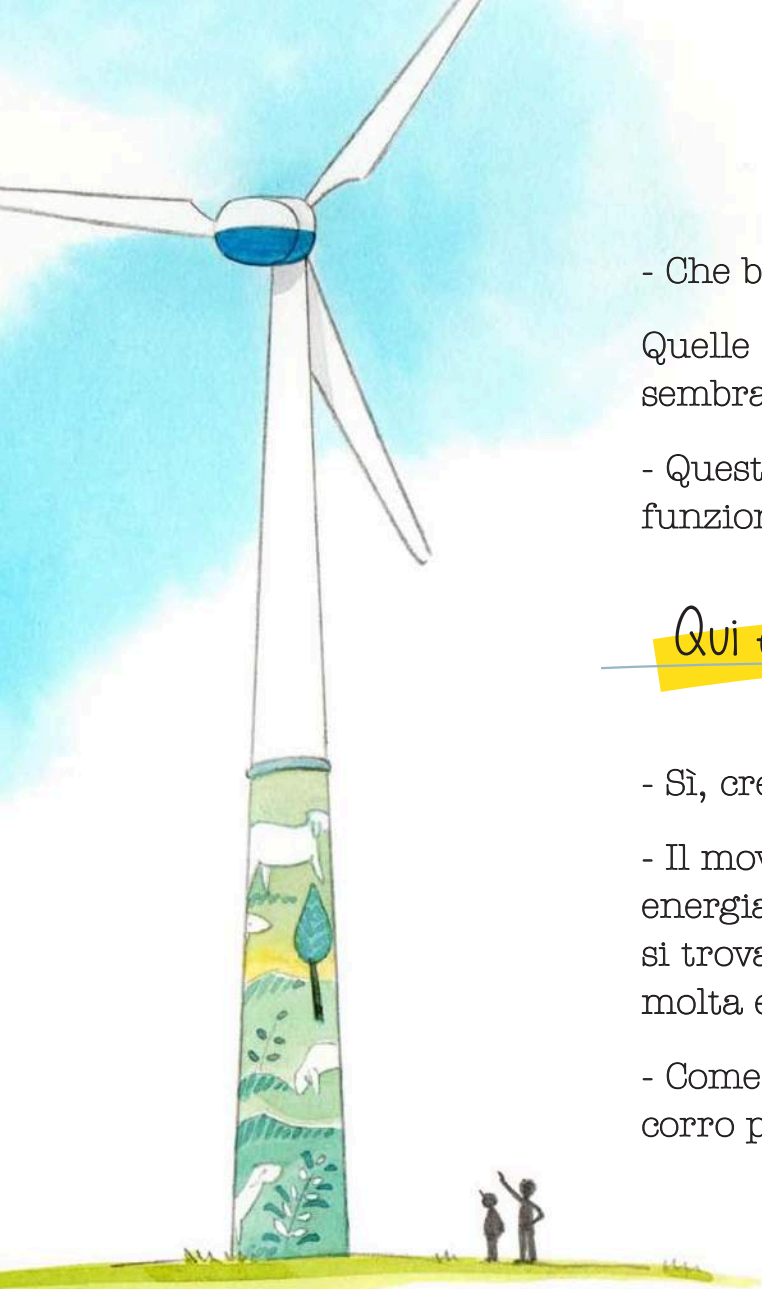
- Filippo sei stanco?

- Un po'...

Ho preso il succo di frutta dallo zaino, ho lasciato Milù libero di muoversi, si è subito allontanato da me, ma non mi sono preoccupato, cerca sempre un posto solitario per fare i suoi bisogni.



Come se fosse comparsa all'improvviso,
oppure ero io che non mi ero accorto di aver camminato tanto,
in fondo alla strada ho visto una pala eolica.



- Che bella! Non ne avevo mai viste dal vero!

Quelle che avevo visto alla televisione, mi sembravano molto più alte...

- Questa è una pala eolica speciale. Sai come funziona?

Qui è tutto speciale, ho pensato io.

- Sì, credo di sì, la pala gira con la forza del vento.

- Il movimento attiva un motore che produce energia. Questa pala è molto più piccola di quelle che si trovano normalmente, ma produce comunque molta energia.

- Come me! Che sono più piccolo del mio papà ma corro più forte!

Il fattore mi ha passato una mano tra i capelli, come una carezza, stavamo facendo amicizia, forse anche lui è un papà.

- Inoltre, questa pala contiene anche una batteria che conserva l'energia, come le pile che hai nella tua torcia.

- Mmmh? Intendi dire che la mette da parte?

- Sì, per quando non c'è vento, o per i momenti della giornata in cui ce n'è più bisogno

- Questa mi sembra proprio una bella idea! Io non sono tanto capace di mettere da parte... mia mamma invece è bravissima, mette la cena che avanza nelle scatolette... ha un salvadanaio sulla mensola più alta della cucina dove mette le monete del resto...

La fame aumentava e al pensiero della cena della mamma...

- Dai muoviamoci Filippo, ti porto dal pastore delle pecore così puoi mangiare qualcosa, sento il tuo stomaco che si lamenta!

Milù non tornava, ho provato a chiamarlo, ma le pecore ormai erano vicine e non mi sentiva di sicuro.

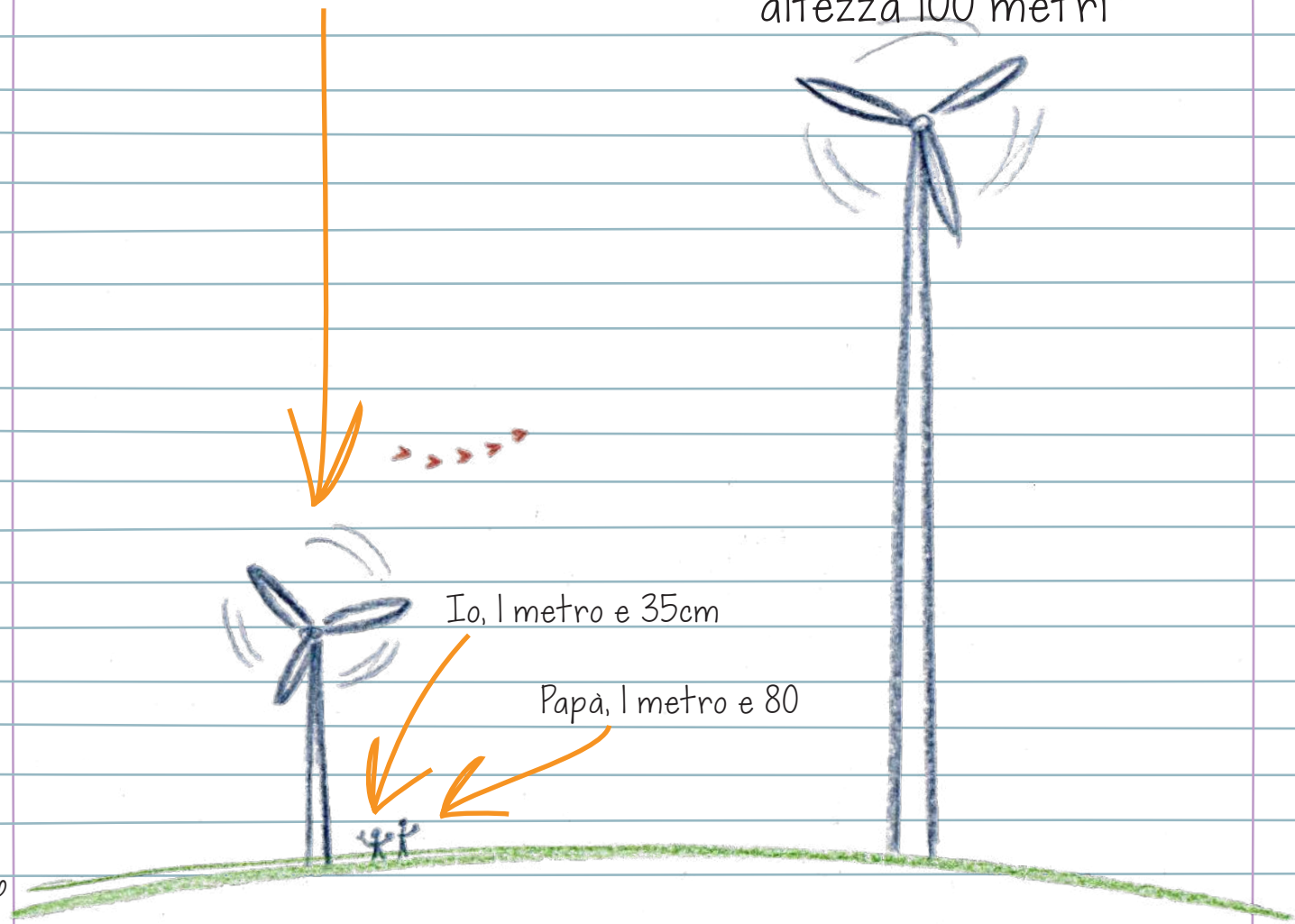
Avevo perso anche Milù accidenti!



I miei appunti: la pala eolica

Minieolico, altezza 24 metri

Maxieolico tradizionale,
altezza 100 metri



Il fattore mi ha salutato, io mi sono avvicinato alle pecore e al pastore che le stava radunando, cercavo la pecorella dispersa che avevo conosciuto.

- Cerchi qualcosa?

Questa volta sono andato subito al sodo, per evitare che mi desse dello sciocco anche lui!

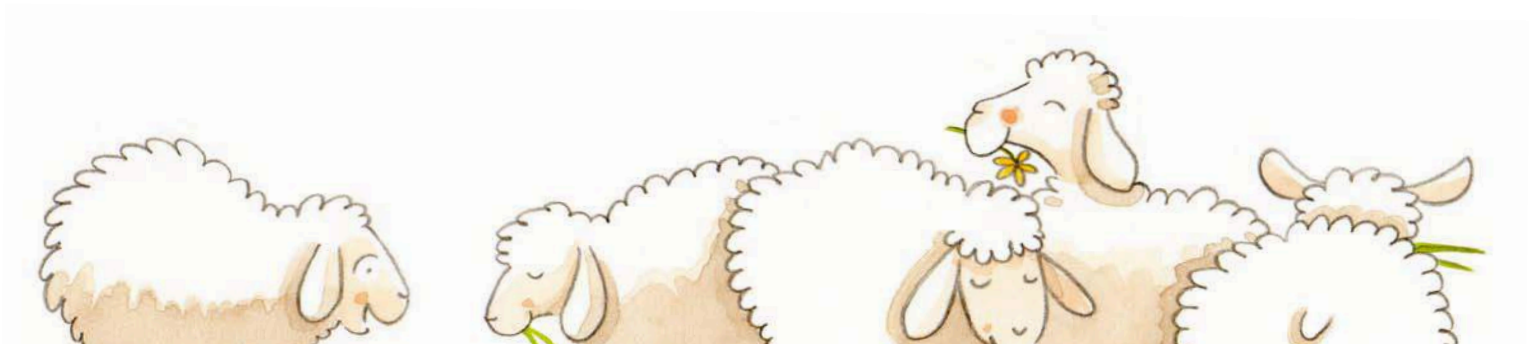
- Arrivando qui ho incontrato un pecora giovane, molto golosa, speravo di rivederla.

- Sarà laggiù, nel gruppo degli agnelli, avrai visto una di quelle che oggi compiono 50 giorni... assaggiano l'erba per la prima volta!

- Sì, eccola là! - ero contento di ritrovare almeno uno dei miei compagni di avventura!

- Qui gli agnelli nei primi 50 giorni di vita si nutrono esclusivamente con il latte della mamma, questo ci garantisce che crescano forti e sani, perché per loro è il cibo migliore!

- E le mamme cosa mangiano?



- L'erba che hai visto basta per tutte, siamo riusciti a fare scorta anche per l'inverno, facendo il fieno... è stata dura far muovere i trattori tra i pannelli, ma ce l'abbiamo fatta!

È un gruppo di persone molto coraggiose e avventurose, con un sacco di fantasia,

voglio fare anch'io il pastore fotovoltaico da grande!



Fino a quel momento mi era tutto abbastanza chiaro, il sole e il vento e il prato... ma le pecore servivano solo a tenere a posto il prato?!

- Se hai un altro po' di tempo ti mostro quanto lavoro c'è ancora da fare qui.

- Sì! - volevo vedere come sarebbe andata a finire questa storia, e mi ricordavo che il fattore mi aveva promesso qualcosa di buono da mangiare! - Ma...

- C'è qualche problema?

- Ho perso il mio gatto e una le... - mi sono fermato in tempo prima di dire qualcosa di sbagliato. La lepre non voleva farsi vedere, forse era qui in incognito...

- Avevi un gatto con te? Con tutto questo belare si sarà nascosto da qualche parte, non preoccuparti, poi lo ritroviamo!

In effetti Milù non può sopportare la confusione. È un esperto a cercare posti tranquilli. Una volta l'ho trovato in cima alla libreria, dietro un vaso. Un'altra volta in un cassetto in garage.

Ero perso nei miei pensieri e non mi ero accorto che camminando col pastore ero entrato in una grande stalla.

- Dove stanno andando le pecore?
- Tra poco inizia la mungitura, le femmine hanno le mammelle piene e hanno bisogno di essere munte, loro lo sentono... sanno dove andare, si mettono tutte nella direzione giusta. Vieni con me, ti faccio vedere da vicino, vuoi?
- Le mungi tutte quante tu?!
- No Filippo, sono 700 pecore, non avrei tempo e forze! Hanno inventato una macchina straordinaria, che è capace di mungere senza fare loro del male, senza forzare troppo...

Le pecore, è vero, si mettevano in fila. Mi guardavano curiose, ma seguivano la loro strada senza distrarsi.

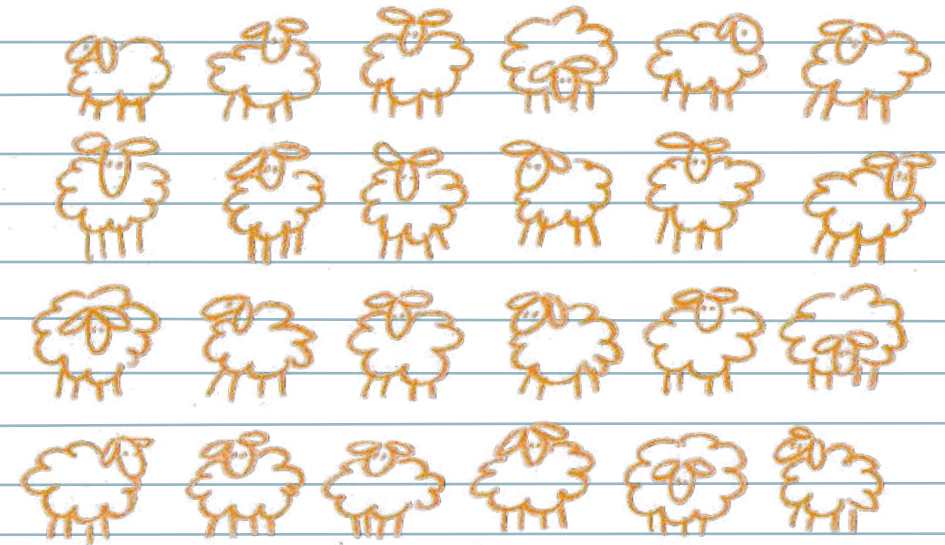
Le pecore vanno nel loro posto, sotto i bracci di metallo, dalle mammelle il latte passa direttamente nei tubi, e dai tubi nel frigorifero del latte.

Solo le mamme che stanno ancora allattando restano nella loro parte di stalla e conservano il latte per gli agnelli.

I miei appunti: **diamo i numeri!**

Una pecora fa 500 gr di latte per ogni mungitura.

Ogni pecora viene munta **2 volte** al giorno.



Ogni mungitura dura **1 minuto e 20 secondi.**

Ogni pecora ha **2** mammelle.

In tutto sono **700** pecore.

Vengono munte **24** pecore alla volta.

Capisci caro diario, quante cose importanti accadono qui?

- Io so che il latte che bevo a colazione viene dalla mucca... non ho mai bevuto il latte di pecora...

- Si può bere, ma noi lo usiamo tutto per fare il formaggio.

- E quanto latte fate ogni giorno?

- 700 litri.

- È tantissimo! Fate tanto formaggio!

- Ti faccio vedere anche questo, se hai un poco di pazienza, chiamo mia moglie che è la miglior formaggiaia della penisola!

Prima di lasciare la stalla ho cercato con gli occhi la mia amica pecorella. Era venuta sulla porta a salutare, le ho strizzato l'occhio, e anche lei lo ha fatto! Strizzarsi gli occhi è un po' come darsi la mano, no?!

Sono uscito dalla stanza mungitura e nel frattempo si era materializzato un altro fabbricato. Quando sono arrivato qui, e la lepre ha aperto il cancello, era solo un prato, ne sono sicuro! Poi tutto è comparso, come in un videogioco. Io risolvevo un passaggio e andavo nel paesaggio successivo. Che poi ero lo stesso, ma con un pezzo costruito in più!

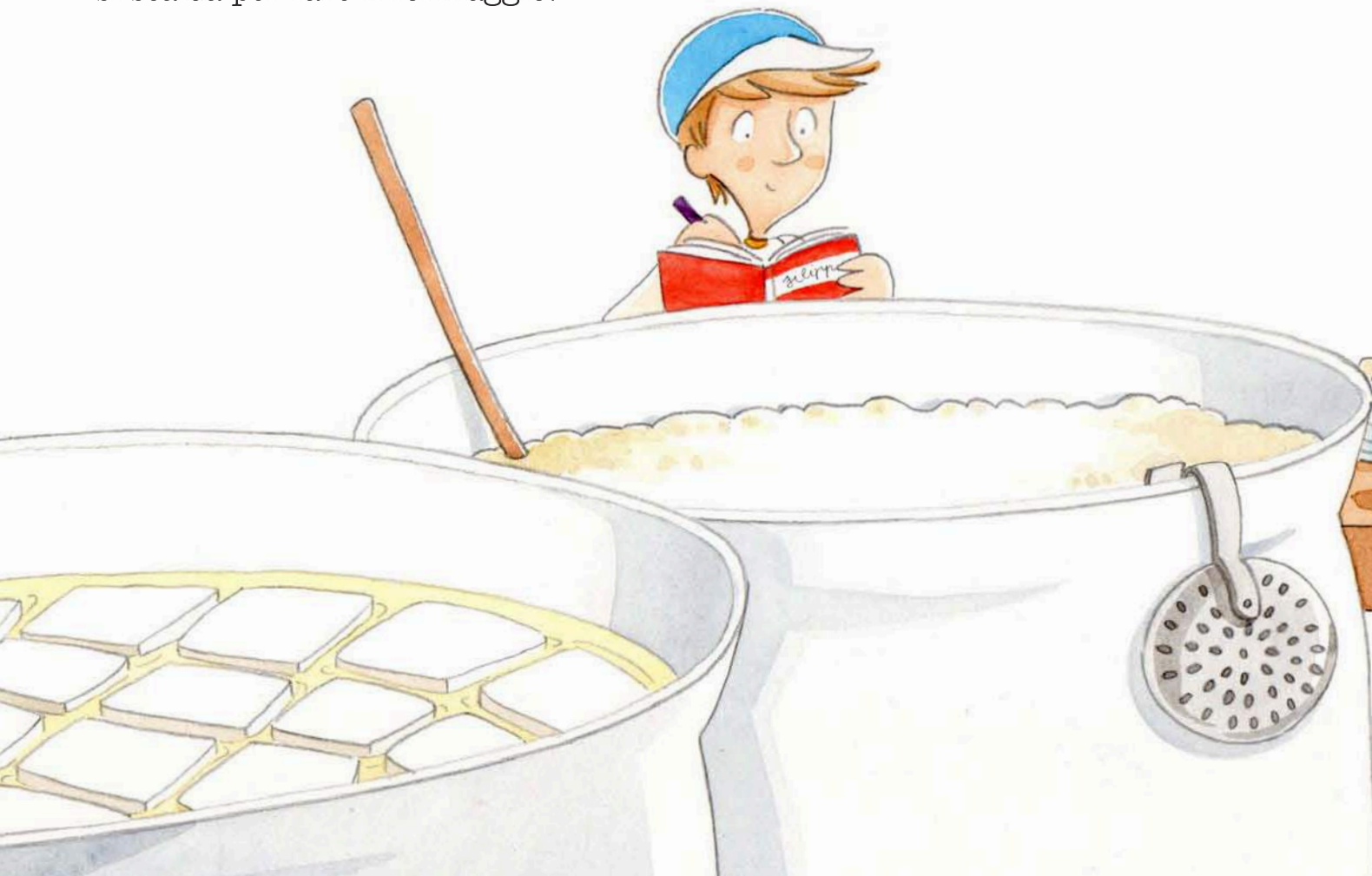
Una roba strepitosa, non trovi?

Stavo per entrare quando ho visto Milù dietro a una finestra, cosa ci faceva lì? Mi guardava come se mi stesse aspettando, ma io stavo entrando da un'altra parte...



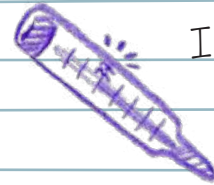
Il pastore mi ha portato da sua moglie, la casara, che mi ha fatto vedere come si fa il formaggio.

Ci sono due enormi pentoloni per il latte, io ci potrei stare in piedi ed essere completamente immerso nel latte! Il latte delle pecore arriva qui direttamente e lo si scalda per fare il formaggio.

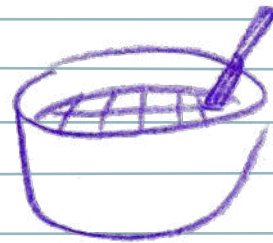


- In questo modo, con ricette diverse, facciamo circa 20 formaggi, freschi e stagionati, per tutti i gusti!

I miei appunti: come si fa il formaggio

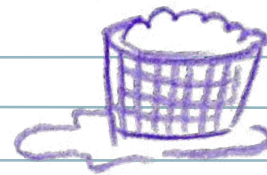


Il latte viene portato a 37°, viene aggiunto il caglio, e lasciato riposare circa 20 minuti.



La massa solida del latte si stringe e forma un blocco unico, la cagliata. La cagliata viene tagliata in tanti pezzetti, in modi diversi a seconda del formaggio che si deve fare.

Poi si mette nelle formelle, il formaggio si solidifica e "suda", fa uscire il siero e già dopo mezz'ora le forme hanno una loro consistenza.



Tutte le forme sono lavorate con le mani, non con le macchine.

Il siero viene messo nel calderone e fatto cuocere di nuovo fino a 85°. Da questa operazione emerge la ricotta.

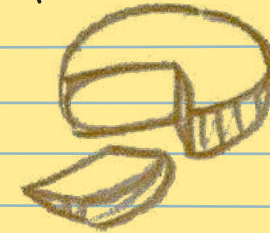


I formaggi, qui, hanno buffi nomi!

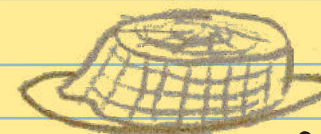
il BIZANTINO



lo SBOCCATO



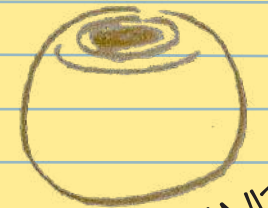
RAVIGGIOLO



SOAVE



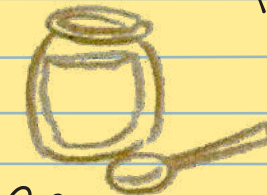
la DOLCE ANITA



il TEODORICO



il GOLOSONE



il REALE del DELTA



Cominciavo a sperare che si stesse avvicinando il momento della merenda, la ricotta ancora calda usciva dalla stanza in piccoli cestini gocciolanti, la casara puliva le forme di formaggio con il sale.

- Usiamo il sale invece dei conservanti, vuol dire che dobbiamo curare i formaggi molto di più, ad uno ad uno, più volte al giorno. Sai dov'è Cervia?

- È qui vicino al mare, ci abita mio cugino.

- Ecco, anche questa è una cosa importante da sapere, tutti i prodotti che usiamo qui vengono dai paesi qui vicino, il sale, la frutta, il vino... è importante dare valore alle risorse della nostra terra. Sapendo però imparare dalle altre terre, ecco perché abbiamo scelto le pecore sarde, per esempio. Come vedi Filippo, ogni cibo ha una storia da raccontare.

- Anche i cibi hanno una storia? Anche la mia merenda?

Il pastore si è messo a ridere: - Hai ragione, avrai fame! Ora siediti, ti porto il "golosone" fatto apposta per i bambini curiosi come te!

Ti garantisco caro diario, una delle merende migliori che abbia mangiato in vita mia, una crema di formaggio addolcita con la frutta!

Rifocillato mi sono diretto verso la finestra dove avevo visto Milù, quando mi ha visto arrivare, è sceso dal davanzale ed è salito su una scrivania, mi guardava...

- Cos'hai Milù? Mi hai fatto preoccupare...

Mi avvicino e vedo che è seduto su una piantina.

- La piantina! Milù sei un gatto segugio!



Si può dire "gatto segugio"?

Caro diario, dici che i cani si offendono?

Il fattore si era avvicinato alla finestra e parlava al telefono.

Il pastore era già lontano a riunire le pecore che prolungavano la siesta pomeridiana. Insomma, il momento perfetto per prendere di nascosto la piantina e infilarla nello zaino! Milù soddisfatto ha cominciato a fare le fusa, gli ho dato il cucchiaino del golosone da leccare come premio!

- Ora Milù dobbiamo andare! La lepre ci aspetta! E anche la mamma!

- Aspetta Filippo, porta a casa una piccola scorta di Golosoni!

La casara mi è venuta incontro sorridendo e mi ha dato un sacchetto pieno di merende!



Mi sono messo subito sul cammino del ritorno. Quando io e Milù stavamo per avvicinarci all'uscita, la lepre ci è venuta incontro.

- Eccovi carissimi! La pecora mocciosa si è unita al gregge finalmente?
- Sì! E ti abbiamo preso la piantina!
- Avete verificato che sia quella giusta?

Ops, no... non avevo verificato... La lepre ha visto che sono diventato tutto rosso.

- Che principianti! Quante piantine possono esserci in un ufficio?!

Milù ha tirato su il pelo a sentirsi dare del principiante, era stato un segugio perfetto e ora doveva stare lì a farsi rimproverare. Mi feci coraggio per lui:

- Certo che è quella giusta! Ne sono sicuro! La vuoi o no?
- Vedo che quest'avventura ti ha fatto tirar fuori un po' di spirito combattivo, marmocchio! Vediamo questa piantina...

Era quella giusta, le sue orecchie si sono allungate ancor di più, dritte sull'attenti.

- Perfetto, ottimo lavoro!
- A cosa ti serve, ora posso saperlo?
- Da quando hanno costruito il pratopascolo... ti ho detto che questo posto si chiama pratopascolo?

- No, veramente no... mi sembra un bel nome!

- Mah, secondo me te l'ho detto e tu ti sei dimenticato! Va beh, andiamo avanti... da quando hanno creato il pratopascolo, si è creata un'area protetta per noi lepri. Qui dentro siamo tranquille, non ci sono i cacciatori. Possiamo stare in famiglia e con gli amici, diventare numerose, senza che nessuno ci disturbi. Ogni anno molte di noi vengono portate nei Parchi Nazionali, per ripopolare le zone dove non riuscivamo più ad abitare. Le mie compagne sono tutte contente, hanno fatto un comitato a sostegno del pratopascolo e organizzano turni per le prenotazioni al ritorno nei boschi.

- Sì, ma continuo a non capire a cosa ti serve la piantina...

- Un po' di pazienza ragazzino, hai ascoltato tutti per un intero pomeriggio, puoi prestare un po' di attenzione anche a me adesso! Anche la mia storia è importante!

- Sì hai ragione scusa....

- Allora dicevo, le prenotazioni... a dirti la verità io invece non ho tanta voglia di andare via, mi sono abituata qui, mi trovo bene, conosco tutti... le lepri si rivolgono a me per sapere quali sono i punti più freschi o quelli più soleggiati...

Io non voglio andare via, quindi devo capire come si muovono qui dentro gli umani quando ci contano per portarci via. Se posso consultare una piantina, mi nascondo più facilmente!

- Allora sono contento di averti aiutato, così posso sperare di rivederti!

- Non fare il sentimentale ora, dammi la zampa e chiudiamola qui!

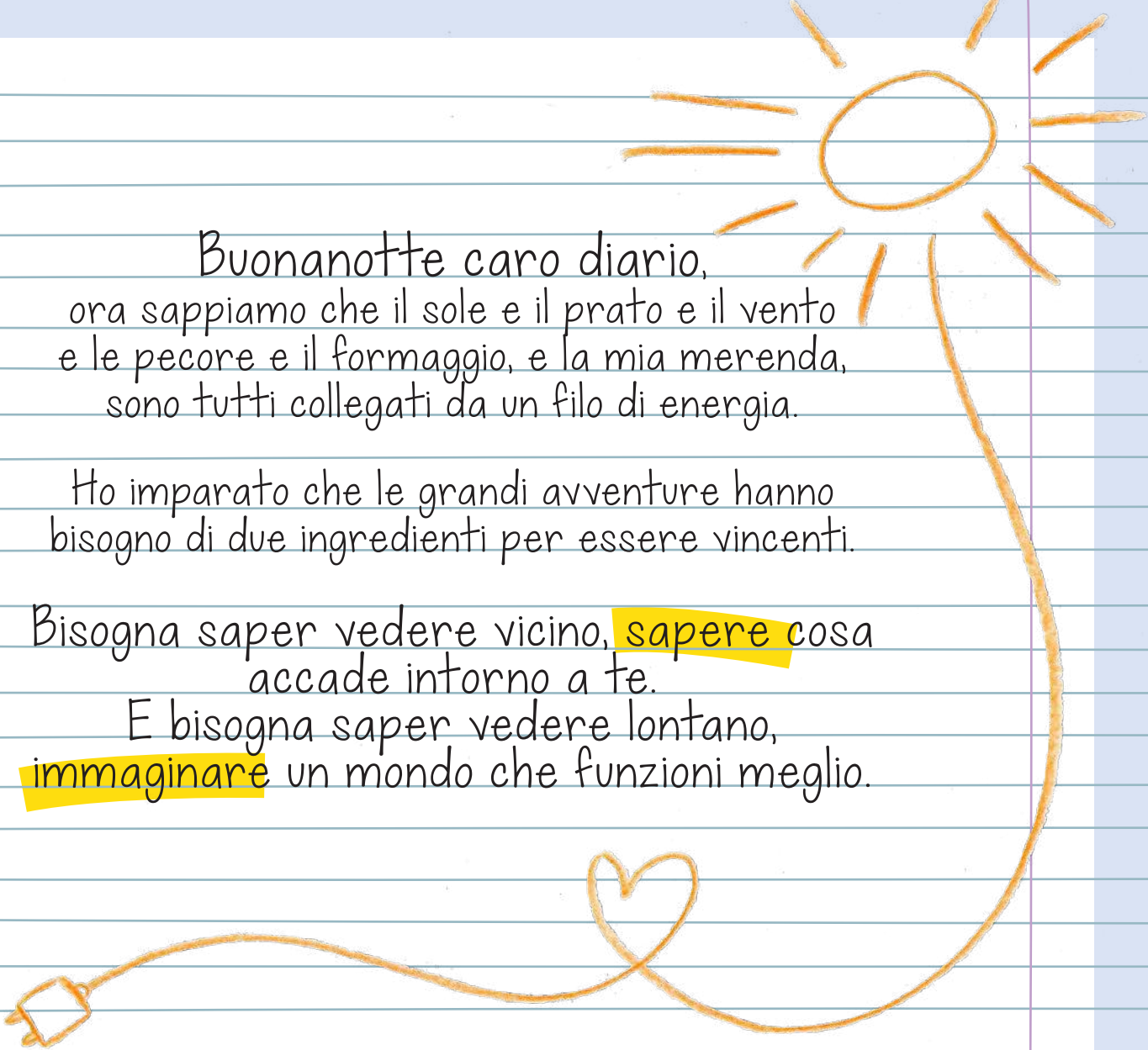


Ecco caro diario come è finita **la mia avventura!**

Sono tornato a casa di buon umore, la mamma stava già cucinando la cena. Avevo un po' di paura che si arrabbiasse, ma mi ha sorriso.

Forse non sono stato via così tanto come pensavo, tutto era accaduto in un modo magico, forse il tempo si era fermato.

Però avevo davvero i Golosoni e dalla finestra di casa ora riescivo a distinguere i pannelli, la pala, le stalle...



Buonanotte caro diario,
ora sappiamo che il sole e il prato e il vento
e le pecore e il formaggio, e la mia merenda,
sono tutti collegati da un filo di energia.

Ho imparato che le grandi avventure hanno
bisogno di due ingredienti per essere vincenti.

Bisogna saper vedere vicino, **sapere cosa**
accade intorno a te.

E bisogna saper vedere lontano,
immaginare un mondo che funzioni meglio.

Ringraziamenti

“L’energia della natura” è stato realizzato grazie al sostegno di Solar Farm e alla collaborazione del Caseificio Buon Pastore, da sempre all’avanguardia ed in prima fila nell’opera di sensibilizzazione e di sostegno dei percorsi di crescita finalizzati ad una rinnovata cultura della “Terra” e della sostenibilità.

Un grazie va rivolto anche ai tecnici che si occupano, con professionalità ed esperienza, dell’impianto fotovoltaico e di tutti gli elementi strutturali; a coloro che governano quotidianamente il “campo” e le pecore e che trasformano, attraverso il caseificio, il “buon” latte, in formaggi freschi e stagionati. Grazie a chi dietro il bancone, con sorriso e gentilezza, si occupa quotidianamente della vendita dei medesimi.

Ed infine grazie a tutti gli alunni che ogni stagione visitano il pratopascolo-fotovoltaico di Sant’Alberto, agli insegnanti, alle Istituzioni, al nostro territorio di Romagna, al sole, all’acqua, al vento, alla natura.

L'autrice



Paola Turroni ha cominciato prima a scrivere, e poi a fare tutto il resto. Ha scritto diversi libri, sia di poesia che di narrativa, è stata tradotta in inglese, maltese e spagnolo, è stata invitata a festival nazionali e internazionali e alla Biennale di Venezia, ma scrivere per lei è prima di tutto interrogare il mondo, conoscere le persone, e anche se stessa. Oltre a scrivere libri, tiene laboratori di scrittura in comunità, in carcere, a scuola, e in tutti i posti dove le persone hanno bisogno di stare meglio. Da tanti anni si occupa di teatro e lavora con i musicisti, sia per raccontare le sue storie, sia per aiutare gli altri a raccontare le loro. È portavoce dei bambini e dei ragazzi nella tutela dei minori e in tutte quelle situazioni in cui c’è bisogno di far sentire la loro voce. È nata nel 1971 e ha fatto quattordici traslochi, portando con sé sempre tanti libri.

L'illustratrice



Valeria Fogato è nata nel 1976 a Milano, dove ancora vive in una casa che, una volta, era la bottega di un maniscalco. Disegna soprattutto per i libri, per il Museo di Storia Naturale di Milano e per i suoi due bambini, ma ha illustrato anche dischi, locandine di teatro, giochi didattici, pannelli per mostre e musei, muri e scenografie. Ha fondato un’associazione culturale che propone il teatro come occasione in cui incontrarsi e vedere il mondo gli uni attraverso lo sguardo degli altri. Insieme a due soci, inventa e organizza spettacoli, nei quali recita divertendosi molto.

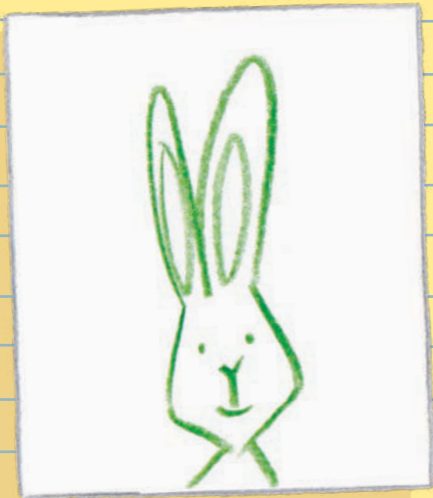




io (Filippo)



Milu



la lepre



la piccola pecora



il fattore



il pastore



la casara